



Edo Bertaccini

Di questo valoroso ventenne, di professione meccanico di biciclette e/o agricoltore, conosciamo con sufficiente sicurezza solo l'attività nella Resistenza.

Primo di tre figli di una famiglia di coltivatori diretti, entrò nel movimento clandestino forlivese sin dall'8 settembre 1943, che lo colse militare a Cesena. Riuscito ad evitare la cattura, salì in montagna nell'ottobre del 1943 e partecipò alla costruzione della formazione partigiana, assumendo lo pseudonimo di Fulmine. Raggiunte per unanime consenso il grado di comandante della 7° compagnia, aggregata alla Brigata "Romagna".

Il 4 aprile 1944, all'inizio di un vastissimo rastrellamento, la sua compagnia, attaccata da forze preponderanti, resistette quattro ore. Colpito al petto da una raffica di mitra, Edo Bertaccini cadde a terra, ma respinse l'aiuto dei suoi partigiani, incitandoli a continuare la resistenza. Rimasto isolato, fu catturato e sottoposto a un feroce trattamento di brutalità e torture, nonostante le ferite, che seppe sopportare senza tradire i compagni.

Forse non riuscì a far sapere alla famiglia di essere stato internato a Fossoli: il suo numero di matricola, 2503, molto alto, è

indizio che vi era giunto dopo il 29 giugno.

I famigliari non furono presenti all'esumazione. Fu identificato solo più tardi, tra luglio e agosto del 1945.

I giornali dell'epoca, che avevano dedicato tanto spazio alla vicenda nel maggio dello stesso anno, in occasione dell'esumazione e delle solenni onoranze a Milano, pubblicarono anche, come elementi per l'identificazione, l'elenco di quanto rinvenuto sul suo corpo:

Un anello galalite con un ritrattino di donna giovane; una vera di metallo bianco; un camiciotto azzurro con allacciatura di spago; scarpe alte da montagna senza puntele e senza chiodi; pantaloni grigi; una borsa di tabacco in cellofan grigio azzurro; un fazzoletto; una cinghia di cuoio; giacca di colore indecifrabile; diverse banconote; nulla di evidente ai denti.

I famigliari ricordano che la bara con la sua salma fu trasportata da Milano a Coriano caricata sul cassone del camion di un amico del padre: e, dati i tempi, la famiglia ritenne una fortuna aver avuto questa possibilità, in quella prima estate del dopoguerra.

Edo Bertaccini, di anni 20, nato il 22 gennaio 1924 a Forlì, in frazione Coriano ed ivi residente, agricoltore, celibe.

Internato a Fossoli col numero di matricola 2503, tra la fine di giugno e i primi di luglio.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 32, fu identificato tra il luglio e l'agosto del 1945.

È sepolto nella tomba di famiglia a Coriano.

È stato riconosciuto partigiano dell'8ª brigata con ciclo operativo dall'8 settembre 1943 al 12 luglio 1944.

È stato decorato con Medaglia d'Argento al Valor militare alla memoria.

Il suo nome figura nella lapide in memoria della Resistenza a Coriano e nella lapide in memoria dei caduti in piazza a Forlì.